

SÉSSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1877

PRESIDENTE. Lo dica pure.

ERCOLE. Le formule del progetto del Ministero e della Commissione, a mio avviso, sono entrambe viziose. La formula del Ministero definisce due volte e diversamente i redditi che si addizionano per la imponibilità e quelli delle categorie *B* e *C*, e vi è una inutile complicazione di termini nell'ultimo inciso.

Nella formula della Commissione vi sono pure delle inesattezze e delle ripetizioni. Inesatto, a mio avviso, è il dire: « anche nel caso in cui per determinare l'imponibile siasi dovuto tener conto di altri redditi, » mentre questo caso si è già indicato colle antecedenti parole che si leggono all'articolo 1: « allorchè o soli o sommati con altri redditi, ecc. » È inutile ripetizione dei redditi contemplati nel secondo e nel terzo capoverso dell'articolo 24 della legge 14 luglio 1864, poichè uguali parole si leggono in capo all'articolo stesso. È anche qui una seconda e diversa definizione dei redditi sommati con quelli delle categorie *B* e *C*.

Il mio emendamento, a mio avviso, presenta una formula più corretta.

PRESIDENTE. Ma che vorrebbe dire di più quando avesse a svolgere il suo emendamento? Mi pare che abbia detto abbastanza.

ERCOLE. Io comprendo e divido la impazienza del signor presidente, che vuole andare al termine della presente discussione, e ne sono lietissimo...

PRESIDENTE. Ma è la Camera che non può lasciare che ella svolga l'emendamento, senza averlo prima appoggiato.

ERCOLE. D'altronde era giusto che io esponessi alla Camera il motivo per cui l'aveva proposto. Se poi la Commissione non vuole accettarlo, io lo ritiro.

PRESIDENTE. Ecco quello che doveva dire, e nulla più.

Al secondo paragrafo l'onorevole Bertolini propone quest'emendamento:

BERTOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertolini propone questo emendamento al paragrafo secondo.

Ne do lettura:

« Le detrazioni stabilite da questo articolo devono cadere esclusivamente sui redditi contemplati dal secondo e terzo capoverso dell'articolo 24 della legge 14 luglio 1864, n° 1830. »

Domando alla Commissione se lo accetta.

BERTOLINI. Domando la parola. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sanguinetti Adolfo, Toaldi ed altri, propongono questa aggiunta:

« Per le società industriali e commerciali, che abbiano uno scopo cooperativo, non sono considerate come utili delle società, da assoggettarsi all'impo-

sta a carico loro, le somme che si corrispondano ai soci operai a titolo di mercede per l'opera loro manuale. »

La Commissione lo accetta?

GRIMALDI, relatore. Non lo accetta.

PRESIDENTE. Domando allora se sia appoggiato.

SANGUINETTI ADOLFO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Lo ritira?

SANGUINETTI ADOLFO. No, permetta!

PRESIDENTE. Non posso permettere.

Una voce. Ci sono 17 iscritti.

PRESIDENTE. Non importa, gl'iscritti non appoggiano. Sono autori.

Domando se è appoggiato,

(È appoggiato.)

L'onorevole Sanguinetti ha facoltà di parlare.

SANGUINETTI ADOLFO. Questo emendamento non fa parte dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ella ha messo qui: articolo aggiuntivo (da mettersi dopo l'articolo 1).

SANGUINETTI ADOLFO. Ma non ha che fare nulla con l'articolo stesso: deve votarsi separato.

PRESIDENTE. Dunque ne parleremo dopo. Passiamo ad un'altra aggiunta che fa l'onorevole Englen e che è già stata svolta:

« Sono esenti dalla tassazione fino alla somma di lire 400 i redditi provenienti dalle industrie di animali addetti all'agricoltura, anche nel caso che, uniti ad altri redditi mobiliari o fondiari, eccedano la detta somma. »

La Commissione accetta?

GRIMALDI, relatore. Non accetta.

FARINI. Prego l'onorevole ministro e la Commissione di dare una risposta. Io non sono stato esigente, dappoichè non ho presentato alcun emendamento; spero però che avrò una qualche assicurazione.

GRIMALDI, relatore. (*Interrompendo*) Mi permetta, risponderò una parola agli onorevoli preopinanti.

L'onorevole Muratori ha sollevata la questione relativa alla classe degli uscieri. Le sue osservazioni sono abbastanza giuste; ma mi pare che sarebbero più opportune, quando il ministro di grazia e giustizia presentasse un progetto di legge su questi pubblici ufficiali, che meriterebbero ne fosse migliorata la condizione con uno stipendio fisso e conveniente. In ogni modo essi pagar dovrebbero la tassa sulla ricchezza mobile anche ora, come tutti gli altri impiegati dello Stato; mentre invece la pagano come se fossero altrettanti professionisti.

Ora è certo che questa disparità di condizioni non è giusta, e quindi volentieri mi associo all'onorevole Muratori nel richiamare su di ciò l'attenzione